

MARGHERITA
SBARDELLA
E LA FIGLIA MELISSA
MINTRONEFULVIO
CRISTALLINI
E LUDOVICA
BILLI

FINE VITA

L'Italia normale che si mette in fila per fare una cosa eccezionale

Al X Municipio di Roma, nonostante le critiche di Alemanno, c'è l'unico ufficio d'Italia dove si possono depositare le proprie volontà. Cronaca di un'iniziativa non comune in cui, a stare in coda, non sono attivisti, ma la gente **comune**

【 PAOLA ZANUTTINI | foto di GUIDO FUÀ 】

ROMA. Per misurare la distanza tra il palazzo e il resto del mondo basta entrare in un ufficio comunale. Meglio quello del X Municipio, zona Cinecittà, dove dal 15 aprile è operativo – non senza dispute con l'opposizione di centrodestra, ma anche nella maggioranza – il primo Registro per il testamento biologico in Italia.

«Iniziativa dal chiaro sapore di manifesto ideologico»: così l'ha definita il sindaco di Roma Gianni Ale-

HANNO FIRMATO

In alto, cittadini arrivati da ogni zona di Roma al X Municipio per depositare il testamento biologico. Lo sportello è aperto il mercoledì dalle 15 alle 18

manno, in una dichiarazione alla stampa che invitava il presidente del Municipio Sandro Medici (ex direttore del *manifesto*) a recedere. Eppure, di ideologia non ne aleggia tanta fra le persone in fila per depositare le loro volontà di fine vita.

Uno si immagina quel pubblico pensoso e giacobino che ama le autodenuce, la disubbidienza civile, i cavilli legali, le azioni simboliche: macché. Gente normale, che legge i giornali oppure no, più o meno di si-

nistra, molto confusa, con punte di disincanto vicine all'astensionismo.

Impiegati, operai, disoccupati, pensionati. Come Clara Filippa Tonini: per farle da fiduciaria, sua figlia arriva col neonato in braccio. Più donne che uomini. Vengono da ogni quartiere, certi hanno chiesto il permesso al lavoro. Giovani, vecchi, una signora in sedia a rotelle, coniugi di mezza età, due solide coppie gay, atei convinti, cattolici dissenzienti, credenti tiepidi. Anche questa è

OLIVIERO GUERRA
ED EVA SMYL



CLARA FILIPPA TONINI



LAURA QUARRA
CON LE FIGLIE
ANNAMARIA
ED ELEONORA

COMUNE DI ROMA
MUNICIPIO ROMA X

31 MAR. 2009

S.P.Q.R. Deliberazione N. 12 del 31/3/09

Prot. CL. 29503

Prot. Serv. Delib. N. _____

COMUNE DI ROMA
Municipio Roma X

Schema di deliberazione che si sottopone all'approvazione della Giunta del Municipio Roma X

Oggetto: Istituzione registro testamento biologico

AGLI UFFICI
DEL MUNICIPIO

IL DIRETTORE

IL PRESIDENTE

Premesso che:
 Pur riconoscendo l'estrema delicatezza delle questioni che riguardano i trattamenti clinici di fine vita, sia dal punto di vista etico-scientifico, sia sotto l'aspetto ancor più sensibile dei convincimenti religiosi, con l'approvazione della Mozione n.8. avvenuta il 24/03/09, il Consiglio del X Municipio ha espresso la volontà politica di tutelare i diritti di ogni singola persona a "tutelare le proprie scelte in piena libertà".

IL DIRETTORE DEL MUNICIPIO

LAURA QUARRA
ANNAMARIA
ELEONORA

MUNIX
ROMA - CONCETTA

EFFETTO CONTAGIO
 Il modulo da riempire e la ceralacca che sigilla la busta del testamento biologico. Alcuni Municipi romani e Comuni italiani si sono rivolti al Decimo per farsi aiutare a organizzare altri registri che raccolgano le volontà di fine vita

l'Italia, o almeno Roma, che un pomeriggio di primavera sfida jella, morte, brutti pensieri e, civilmente, senza il compiacimento un po' tronfio di chi è convinto di fare la cosa giusta, si mette in coda. Un coda tanto lunga che il Municipio, visto che le prenotazioni arrivano a fine giugno, ha deciso di allungare di un'ora l'apertura dello sportello.

Melissa Mintrone, 33 anni, impiegata, ha letto la notizia del registro per il testamento biologico su Meeting latino, forum di salsa che ha anche una sezione *Società*: «Siamo acculturati, noi, mica balliamo e basta». E ha convinto sua madre, che dice: «Non c'è voluto molto, da giovane facevo l'infermiera e ho visto come vivono certi pazienti morti. Una mamma lo fa anche per i figli, non li può lasciare con la preoccupazione di non saper cosa fare se si trovano con un genitore in coma e i medici che si accaniscono». Melissa in realtà ha altre preoccupazioni: è iscritta a un'associazione per la donazione di organi, ma se ha un incidente o un male irreversibile e resta intubata per

FABIO DI VITO
E LUIGINO GIULIO BERGAMI



MARIA JOSÉ
D'ALESSIO
E LA SUA FIDUCIARIA
ANNA CALTRAN



anni, gli organi si deteriorano, e, alla fine, non si possono più trapianzare: «In nome della vita si condanna a morte a un sacco di gente».

Maria José D'Alessio, pensionata, 77 anni, ha avuto il fratello in coma per 117 giorni e l'è bastato per decidersi. Marilena, di anni ne ha 56 e fa l'impiegata, sua madre è paralizzata da mesi: «Capisce, ma non parla, la alimentano a forza. Piange, so che è infelice, ma è ricoverata in una clinica privata: impensabile un gesto di pietà da parte dei medici».

Angela Anani, 55 anni, firma la dichiarazione con la sua mano minuscola. Non è una cosa comoda in sedia a rotelle: «Una volta, voglio essere padrona del mio corpo. In questa scelta entrano la politica, la testimonianza, la rabbia: quando ha detto che Eluana poteva avere un figlio, Berlusconi mi ha dato la nausea».

Tutti citano il caso Englaro. E il caso Welby: Mina, la sua vedova, è stata la prima a depositare il testamento e sta qui, leggera e discreta, per accogliere, dare una mano. Oliviero Guerra, impiegato di 51 anni che ha letto la notizia del Registro «sui giornali gratis che danno per strada», saluta Mina indeciso fra il lei e il tu: «Ti conosco, l'ho vista al mercato, e al funerale di suo marito». Racconta: «Io non credo in Dio, mia moglie sì, e siamo qui. Ai funerali di Welby c'erano più cattolici che sinistrorsi e intellettualoidi».

Ognuno se la vuol vedere da solo, con Dio: «Non posso pensare sia così inflessibile. Non è questione di fede, ma di politica e Chiesa. Ormai un poveretto ridotto a un vegetale è costretto ad andare in tv, per far rispettare le proprie volontà» dice Laura Quarra, bancaria di 55 anni che ha firmato con le figlie, e che di politica non vuol più sentir parlare.

«I politici non sanno cosa succede fuori. Appena eletti chiudono la

porta»: Alessandro Mangiagi, 43 anni, addetto alle pulizie disoccupato, iscritto all'Unione atei agnostici razionalisti, è il più arrabbiato: «Ci dicono come nascere, vivere, amare, ci lasciassero morire come ci pare». È qui con il suo compagno, ognuno ha consegnato il testamento nominando l'altro fiduciario. La prassi è la stessa per mariti e mogli, genitori e figli, ma per i gay ha un valore simbolico in più: è l'unico atto pubblico che riconosce la loro unione. In pratica, di valore ne ha meno: un parente può sempre impugnare la delega.

Nella maggior sensibilità omosessuale sul testamento biologico c'è la memoria dei soprusi subiti: i tanti gay allontanati dal capezzale del compagno dalle famiglie del malato. «Speriamo che nessun parente ci si metta contro» sospira Fabio Di Vito, impiegato delle Poste, 51 an-

ni, venuto anche lui col compagno.

Sull'incognita del valore legale di questo testamento si discute: tutti si augurano che almeno dia un segnale alla Camera, dove riprenderà il dibattito sulla legge, ma il presidente Sandro Medici, che aveva già aperto e poi chiuso un perturbante Registro unioni civili, è convinto: «Le leggi non possono avere valore retroattivo quindi, qualsiasi cosa accada, un atto firmato in *vacatio legis* va rispettato. Questa non è una provocazione velleitaria, ma un gesto per essere vicini ai cittadini. Il personale del Municipio è stato disponibilissimo, i costi degli straordinari sono minimi, quelli della pratica ancora più bassi: 22 centesimi».

Sì, ma com'è l'umore a parlare di morte e coma? Ludovica Billi, un tumore da otto anni e un marito tassista che non lavora più perché è cardiopatico, ha 56 anni, ha fatto il 68, è combattiva. E serena. Dice che l'aiuta *Un altro giro di giostra*, diario della malattia di Tiziano Terzani: «So che morirò del mio male, venire qui è un ulteriore modo di prepararmi, evitando torture inutili. Non è accettazione, ma possesso sulla vita, come quando discuto le terapie. La vita è mia fino all'ultimo».

PAOLA ZANUTTINI ✕

COME DAL NOTAIO
La consegna del testamento biologico al X Municipio di Roma. La busta sigillata è conservata negli uffici, mentre una copia rimane al cittadino. Per informazioni: tel. 06-69610331 e 06-69610334

